

Infrastrutture

Riggio: «In Sicilia ci siano soltanto due poli aeroportuali»

Il futuro: Comiso con Catania, Trapani con Palermo



CHI È
Vito Riggio è palermitano e ha 71 anni. È stato docente di Diritto pubblico, più volte parlamentare alla Camera dei Deputati e sottosegretario alla Protezione civile. In seguito è stato per tre mandati presidente dell'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile. Da dicembre è stato nominato consulente della Regione Siciliana per il trasporto aereo.

TONY ZERMO

Vito Riggio ha sette vite come i gatti: per una vita è stato docente universitario di Diritto pubblico, per una vita è stato parlamentare alla Camera e sottosegretario alla Protezione civile, per un'altra vita è stato presidente dell'Enac per tre mandati quinquennali, di cui l'ultimo senza appannaggio («Ho due pensioni, che me ne farei di uno stipendio, anche se il vitalizio è stato dimezzato?»). Ora che ad dicembre ha lasciato l'Enac è stato appena nominato consulente della Regione per il trasporto aereo. Ovviamente a titolo gratuito. Per un personaggio di 71 anni non c'è male.

Lo conosco fin da quando era tra i protagonisti della "Primavera di Palermo". Gli chiedo come si può siste-

Privatizzazione
«Sac vuole vendere, d'altronde tutti gli scali sono gestiti in modo industriale»

mare una situazione con sei aeroporti, di cui due in crisi profonda, ma prima butto avanti la notizia grossa, anche se non è nuova: e cioè con i 17 ettari ceduti dall'Aviazione militare che si è trasferita a Sigonella ci dovrebbe essere spazio sufficiente per allungare la pista (attualmente di 2.600 metri), invece di interrare i binari ferroviari. «L'Enac deve fare ancora le misurazioni, ma penso che il problema di una nuova pista superiore ai tremilametri sia risolvibile senza troppe complicazioni», dice Riggio. Tornando ai sei aeroporti siciliani nel loro complesso «pur troppo c'è un difetto all'origine perché non si è fatto come la Puglia che ha una società regionale per i suoi quattro aeroporti, di cui due sono stati destinati ai passeggeri, uno all'industria e il quarto alla Protezione civile». In sostanza s'è fatta una gestione integrata e si è risparmiato sulle richieste delle compagnie low cost, mentre in Sicilia ogni aeroporto si regola da sé: «I primi due sono Palermo e Catania, il primo con quasi dieci milioni (l'anno scorso non li ha superati per appena 60mila passeggeri, ndr) e l'altro

con 6 milioni. Raddoppieranno nei prossimi dieci anni. Poi ci sono le due appendici di Trapani e di Comiso: lo avevo consigliato come presidente dell'Enac che nascessero unificati con i rispettivi scali maggiori, Trapani con Palermo e Comiso con Catania. Perché unificati? Perché questo avrebbe consentito di governare meglio il processo avendo almeno due soli poli, uno occidentale e l'altro orientale, con Pantelleria e Lampedusa da aggregar-

si al polo principale di Palermo e che essendo nelle isole hanno bisogno di una assistenza particolare, anche perché le rotte sociali non bastano e i guadagni del periodo estivo non compensano i lunghi periodi invernali. Lampedusa l'ha preso la Regione e per Pantelleria stiamo facendo un bando per cercare un gestore affidabile».

Torniamo ai due aeroporti sofferenti, Trapani e Comiso.
«C'è un indirizzo preciso del presi-

dente della Regione: se non riuscite a fare un unico ente di gestione, almeno fate due, Sicilia orientale e Sicilia occidentale. Un indirizzo che è scritto anche nel Piano nazionale degli aeroporti. Questo comporta che una parte delle infrastrutture di Trapani e di Comiso potrebbe essere utilizzata da Palermo e da Catania. Mi pare di capire che questo orientamento del presidente della Regione non sia contrastata almeno formalmente dagli inte-



Il piano per gli scali di Comiso e Trapani

Convocato dalla Regione il tavolo su continuità territoriale

PALERMO. Si apre la prossima settimana a Roma il tavolo tecnico-istituzionale sulla continuità territoriale per gli aeroporti siciliani di Comiso e Trapani. A presiederlo sarà il governatore Nello Musumeci che, su delega del governo nazionale, ha già fissato l'incontro il 12 febbraio, alle 10, al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. La conferenza dei servizi si propone di individuare il contenuto degli oneri di servizio pubblico - in relazione ai livelli tariffari, ai soggetti che usufruiscono di agevolazioni, al numero e agli orari dei voli, alle tipologie degli aeromobili nonché alla capacità dell'offerta - da imporre sui collegamenti aerei tra gli aeroporti di Trapani e Comiso ed alcuni scali nazionali. Insieme a Musumeci, parteciperanno alla

riunione l'assessore Marco Falcone, i rappresentanti del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Enac, dei Comuni di Trapani ed Comiso, della società Airgest e della So.A.Co. «Il governo regionale - commenta Musumeci - ha da sempre posto fra i suoi obiettivi quello di risolvere la questione della continuità territoriale, troppo spesso oggetto di discussioni senza risultati. È arrivato il momento di dare una soluzione concreta ai tanti disagi subiti dalla popolazione residente nell'isola a causa delle onerosità delle tariffe del trasporto aereo. La necessità dei siciliani di essere agevolmente collegati con il resto del Paese deve prevalere, in un'ottica di bilanciamento, sui meri interessi economici delle compagnie aeree».

ressati, i quali dicono: va bene, ci proviamo. A giorni incontrerò il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il presidente della Camera di commercio di Catania-Siracusa-Ragusa, Pietro Agen, che sono i maggiori azionisti dei due aeroporti, per concordare con loro, nel rispetto dell'autonomia gestionale, le procedure da seguire. Quali sono queste procedure? Per quanto riguarda Comiso è semplice perché già la Sac attraverso Intersac ha un piede dentro Comiso, quindi si tratterebbe di valutare quanto vale Comiso e comprarlo. Ovviamente c'è tutta una procedura che riguarda la trasparenza, la congruità eccetera, ma credo che su questo ci sia il consenso sia dell'azionista principale sia quello degli altri azionisti. Per quanto riguarda Trapani bisogna assolutamente riannimarla. Il valore di un aeroporto si misura da quanto guadagna, anche se resta un valore sociale. Oggi Catania guadagna 35 milioni di euro l'anno e Palermo non è più in passivo, ma ha un lieve guadagno. Trapani, che faceva mezzo milione di passeggeri, quasi quanto Comiso, è in passivo perché la Provincia ha smesso i finanziamenti e di conseguenza Ryanair se n'è andata a Palermo dove il mercato è più attrattivo. Poi Palermo e Trapani hanno lo stesso bacino, che è quello dell'antico Val di Mazara. La Regione ha ricapitalizzato e si spera in una ripresa dell'aeroporto trapanese rinnovando il management di cui si sta occupando il presidente Musumeci. Penso che Trapani si possa riattivare».

È la richiesta di vendere gli aeroporti a gestori affidabili è sempre in piedi?

«In tutto il mondo gli aeroporti sono

Il Magliocco «L'ex base militare ha un futuro interessante se si trovano investitori»

gestiti in modo industriale, naturalmente ci sono regole stabilite per legge, ci vuole un bando, la ricerca dei requisiti. Ora la novità è che gli azionisti della Sac sono orientati in questa direzione. Io prendo atto e aspetto che la situazione si evolva. Io credo che gli enti locali in questa fase dell'economia italiana abbiano bisogno di avere a disposizione capitali freschi per poter operare secondo i fini istituzionali. E la cessione della gestione degli aeroporti può dare loro l'ossigeno che manca. Se ci sono capitali che possono atterrare in Sicilia è bene prenderli subito perché si va verso la recessione».

Cosa si può fare dell'ex base militare di Comiso?

«Se si trovano investitori è una bella occasione, ma da sola non si valorizza. E innanzitutto bisogna allargare l'attuale aeroporto civile che è troppo piccolo anche per ospitare gli aerei che non riescono ad atterrare a Catania. Deve diventare veramente alternativo a Fontanarossa».

In attesa che si faccia la superstrada per Catania.

Cartelle Tari Cna: «Nel nulla le promesse della Giunta»

“Nonostante gli impegni assunti a inizio gennaio, ancora nessun intervento concreto è stato avviato dall'amministrazione comunale”. La Cna di Ragusa riporta all'attenzione quella che definisce “la controversa questione delle cartelle Tari” denunciando inoltre che “le istanze in autotutela che ci era stato consigliato di presentare sono finite nel nulla, costringendo le imprese a intraprendere le vie legali, rideterminando una grave situazione per le piccole e medie imprese. Riteniamo - dicono il presidente della Cna comunale di Ragusa, Santi Tiralosi, con la responsabile organizzativa, Antonella Caldarera - che questa mortificazione sia ingiusta nei confronti di operatori economici che si danno da fare ogni giorno, affrontando le più svariate difficoltà, per garantire un minimo di effervescenza economica all'intera città. Dalla Lamco, la ditta che gestisce il servizio di riscossione con riferimento alla Tari - continuano Tiralosi e Caldarera - ci sentiamo rispondere che dall'amministrazione non è arrivato alcun tipo di indicazione”.

Immediata la replica di Palazzo dell'Aquila. L'amministrazione, dopo il dialogo con le associazioni di categoria e una direttiva del 14 gennaio con cui ha invitato la ditta affidataria del servizio ad intraprendere un “dialogo con i contribuenti”, “sta seguendo con molta attenzione l'evolversi della situazione per garantire il diritto dei contribuenti ad una giusta imposizione”. Altra questione, la tempistica necessaria a risolvere una situazione complicata. “Sarà cura dell'Amministrazione rinnovare ad Ati - Lamco la richiesta di compiere ogni sforzo collaborativo, nell'ambito del rapporto contrattuale in essere, per fornire attività di supporto per esaminare subito le richieste di rideterminazione dei contribuenti anche nei confronti di chi ha intrapreso il contenzioso. 6547 gli avvisi di accertamento emessi, di cui 2100 riguardanti il solo mese di dicembre 2018: una mole che non può essere definita in pochi giorni”.



CALDARERA E TIRALOSI

**Replica il Comune
«Troppe richieste
è un lavoro
complesso
e ci vuole tempo»**

LA DESERTIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

Il dibattito. Indice verso del maestro Giuseppe Leone sulle politiche attuate negli ultimi decenni che hanno avviato un processo irreversibile

«Ragusani? Deportati in periferia»

«Censurabili le scelte dell'allora sindaco Dipasquale su cui nessuno disse niente»

“
Chi ha stabilito di vivere nelle zone dormitorio non aveva altra strada



Il maestro della fotografia Giuseppe Leone

GIORGIO LIUZZO

Ha una rabbia dentro, neanche troppo sopita, che gli viene fuori ogni qualvolta c'è chi gli ripropone la questione. Gli occhi si illuminano di una luce accesa e comincia a dire la sua sui guai del centro storico superiore diventato quasi un deserto. I riflettori, soprattutto, li punta su chi avrebbe causato questo sconquasso sociale. Il maestro Giuseppe Leone, che ha collaborato con letterati del calibro di Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino, giusto per citare i più noti, non si nasconde dietro un dito. E non le manda certo a dire.

“Secondo i miei calcoli e secondo quanto abbiamo avuto modo di appurare in questi anni – sottolinea – sono state almeno 18mila le persone deportate dal centro storico superiore della città alle periferie. Sì, utilizzo questo termine forte, deportate, non a caso. Perché sono state prese, di peso, e spostate altrove. Non avevano alcuna scelta, d'altronde. Cos'avrebbero potuto fare? Il centro storico è stato abbandonato al proprio destino. Senza politiche adeguate. Senza farsi minimamente il problema su ciò che sarebbe potuto accadere se non si mettevano i mano, ai potenziali residenti, strumenti essenziali come il Piano particolareggiato. L'unica sorte possi-

bile era la fine che, poi, è stata riservata a questa zona della città. Con chi ce l'ho? Ma con l'ex sindaco Nello Dipasquale. Più e più volte sono stato critico con le politiche che lui ha adottato. Gliel'ho gridato pure in faccia, in occasione di pubblici dibattiti. Ma nulla. Il processo, speriamo non irreversibile, era ormai avviato”.

Lo scambio di battute sulla questione con Leone, guarda caso, avviene nel corso dell'inaugurazione di una iniziativa promossa dall'Ordine degli architetti e dalla Fondazione Arch sul tema del consumo di suolo e della rigenerazione urbana. Leone si intrattiene con architetti del calibro di Roberto Collovà e di Giuseppina Grasso Cannizzo. E' sempre molto attento a tutto ciò che accade sui tentativi di rilancio del centro storico superiore. Ma, finora, di soluzioni adeguate non se ne sono trovate. “L'inizio della fine – continua Leone – è iniziato con l'amministrazione Dipasquale, chi è venuto dopo non ha saputo invertire la rotta, motivo per cui, adesso, ci troviamo in questa condizione difficile da sanare”. E se la Chiesa locale ha scelto di scendere in campo, sulla delicata questione, un motivo ci sarà. Anche perché i suggerimenti di allora sono rimasti pressoché immutati.



Uno scatto di Leone con le suore in centro



La via Rapisardi è un'altra zona nevralgica

“
Nessuno si è preoccupato di lasciare questa parte della città al proprio destino

“
E' mancato il Ppe e in due decenni non è stato fatto alcun passo in avanti



Piazza San Giovanni com'era un tempo

“
Invertire la rotta è molto complicato speriamo non sia impossibile

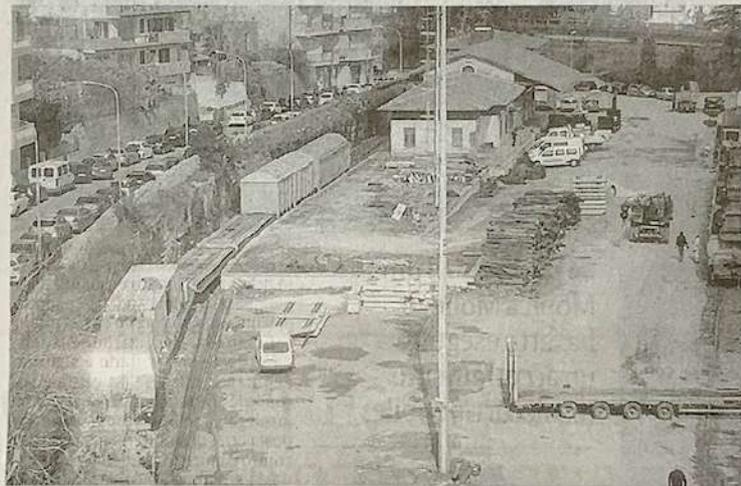
«Luci accese e cattivo odore le notti diventano un incubo»

I residenti di via Scalo Merci danneggiati dai lavori ferroviari Cassì: «Acquisiremo l'area e valuteremo che destinazione dare»

LUCIA FAVA

Notti da incubo per i residenti di via Scalo merci, Carducci, Dante e della zona della stazione. Rfi sta effettuando dei lavori di manutenzione e di potenziamento infrastrutturale e il cantiere, rigorosamente notturno, tiene sveglio un intero quartiere dallo scorso mese di agosto. «Praticamente sono mesi che non possiamo dormire - lamenta una residente -. Il problema non è solo il rumore, a quello dopo un po' ci si può anche abituare. Sono anche le luci, che a mezzanotte sembra di essere in pieno giorno, e la puzza, che entra da finestre e infissi e non sappiamo neanche se sia dannosa per la salute». «La sera ci tappiamo in casa - aggiunge una vicina - e cerchiamo di isolarci al meglio, ma non è semplice: il cattivo odore riesce sempre ad arrivare». «Al mattino mi sveglio più stanco di quando sono andato a dormire - lamenta un altro residente -. Iniziare la giornata senza aver chiuso occhio è tremendo».

Ma i lavori sono necessari. La ditta, che è incaricata da Rfi e ha tutte le autorizzazioni perfettamente in regola, sta rimettendo a posto i binari, cambiando le traverse, eseguendo, insomma, degli interventi strutturali importanti che, in questo momento, interessano proprio la stazione di Ragusa. Nei mesi scorsi i lavori hanno ri-



guardato invece tutto il tratto di linea che va dal capoluogo ibleo fino a Genesi. Il problema è che i lavori vanno eseguiti rigorosamente di notte per evitare di intralciare il traffico ferroviario che è presente durante il giorno. Il cantiere apre così a mezzanotte e chiude intorno alle 5 del mattino. La buona notizia è che, comunque, il grosso del lavoro è stato fatto: la linea

è stata ultimata, adesso gli interventi riguardano la sola stazione, con buona pace dei residenti che dovranno chiudere un occhio, è il caso di dirlo, ancora per un po'.

La zona in questione, situata proprio nel cuore della città, è strategica sia quanto riguarda la metropolitana di superficie che per la presenza, al suo interno, dello scalo merci. Da

DISAGI. I lavori in corso stanno creando parecchie difficoltà ai residenti della zona. Dicono i cittadini: «Le nostre notti sono da incubo».

tempo ci sono richieste alle varie amministrazioni comunali che si sono susseguite negli anni, affinché il comune acquisisca l'intera area, che ha grossissime potenzialità. Adesso, il sindaco Giuseppe Cassì sembra intenzionato ad andare avanti in questo senso. «C'è una trattativa con Ferservizi - spiega il primo cittadino - società delle ferrovie dello Stato che gestisce il sito, che è in dirittura d'arrivo. La trattativa riguarda due lotti dei quattro previsti: un'area di circa 14 mila metri quadrati e un edificio di circa 260 metri quadrati. Abbiamo ricevuto già una lettera di proposta che stiamo vagliando. Abbiamo inoltre fatto richiesta per poter avere un secondo accesso allo scalo merci, oltre a quello di via Carducci. Si tratta di acquisire un'area, che fa parte in questo momento delle Ferrovie dello Stato, che consentirebbe di arrivare allo scalo merci direttamente da via Archimede (di fronte alla chiesa della Sacra famiglia)».

L'idea del Comune è realizzare un doppio accesso, sia da via Carducci che da via Archimede. Poi, per quanto riguarda la destinazione d'uso, si vedrà. «Innanzitutto acquisiamo l'area - chiarisce Cassì -, poi abbiamo intenzione di coinvolgere gli ordini professionali degli architetti e degli ingegneri per arrivare a individuare un progetto di qualcosa che possa essere a servizio dell'intera città. Il tutto, naturalmente, è collegato al discorso della metropolitana di superficie».

A fine gennaio il sindaco ragusano è stato a Catania per prendere parte all'incontro sulla metropolitana di superficie insieme all'assessore regionale alle infrastrutture Falcone e ai delegati Rfi. Il prossimo passo sarà l'istituzione di un tavolo tecnico.

IL RACCONTO f.a.) «Tesoro svegliati, sono arrivati i marziani». La luce che invadeva la camera da letto attraversava la vetrata e colpiva dritto gli occhi. Era piena notte e la signora non aveva dubbi: stavolta gli ufo erano sulla sua terrazza. «E meglio sarebbe stato - racconta una residente di via Scalo merci - invece erano gli operai della stazione che da lì a poco avrebbero anche cominciato a fare un rumore infernale». Era lo scorso agosto. «E da allora ad oggi loro lavorano h 24 e io, h 24, sono sveglia. Quando finirà?»

«Riggio consulente? Nessun allarme per Comiso»

AEROPORTO. L'on. Assenza: «Conosce bene la materia e aiuterà il rilancio dello scalo»

Il deputato regionale replica alle critiche seguite alla nomina dell'ex presidente dell'Enac

LUCIA FAVA

Comiso. Da presidente dell'Enac a consulente della regione siciliana per le politiche aeree. Se la nuova nomina di Vito Riggio ha creato non pochi malumori nell'area iblea, evidenti soprattutto tra i social, a difendere la scelta del presidente Nello Musumeci è l'on. Giorgio Assenza. «Della designazione di Vito Riggio - spiega il parlamentare comisano -, ero stato informato preventivamente da Musumeci mentre lo stesso presidente della Regione mi assicurava d'aver già dato chiare indicazioni, come è volontà del Governo, di incrementare al massimo lo scalo di Comiso».

Insomma, nessun pericolo all'orizzonte per il Pio La Torre, almeno a detta del deputato di Diventerà Bellissima. «Non condivido questo allarmismo legato a Riggio - aggiunge Assenza -. Sulla sua competenza, nulla si può eccepire. Conosce le problematiche di tutte le aerostazioni e innumerevoli sono i suoi prolifici contatti con le diverse compagnie aeree. Nessun rischio per l'aeroporto di Comiso visto che, come consulente, il suo compito è quello di suggerire le linee guida per lo sviluppo del trasporto aereo nell'arcipelago siciliano che, per il governo regionale, passa senza dubbio dalla crescita dell'aero-

stazione Pio La Torre come da quella di Birgi». Assenza, nel corso della sua recente intervista per il nostro giornale, aveva chiarito che «per risollevarlo lo scalo di Comiso, bisogna innanzitutto puntare su una ripresa a pieno regime dell'attività e la Sac deve convincersi che l'unica via è quella di creare un sistema aeroportuale unico Comiso-Catania per un serio sviluppo del primo che non danneggi Fontanarossa. Un asse che di fatto ha già funzionato in occasione dell'ultima chiusura dello scalo catanese a causa delle ceneri dell'Etna». La nomina di Riggio a consulente per il trasporto aereo risale a qualche giorno fa. Musumeci l'ha scelto proprio «per le note competenze acquisite nel settore, dopo avere per lunghi anni guidato l'Enac, l'Ente nazionale aviazione civile». L'attività di consulenza sarà prestata a titolo gratuito, di sostegno al governo della regione, «per razionalizzare - ha precisato il presidente siciliano - e potenziare il sistema aeroportuale siciliano, intervenendo anche sull'utilizzo integrato degli aeroporti minori».

In particolare, si legge nella nota di incarico, al prof. Vito Riggio si chiede di collaborare nella ricerca delle «migliori azioni da attivare per ottenere un sistema virtuoso, anche sul piano gestionale e logistico, di tutti gli scali aeroportuali dell'Isola». «Voglio ringraziare il professore Riggio - ha dichiarato Musumeci - per la pronta disponibilità offerta al mio invito. Sono certo che la sua lunga e qualificata esperienza ci sarà di prezioso aiuto nell'affrontare e risolvere alcuni nodi che la Sicilia si trascina da tempo, come la semplificazione delle società di gestione degli scali ed il rilancio degli aeroporti di Comiso e Trapani».



IL BANDO. Ancora nessuna notizia del Comiso-Torino che dovrebbe essere attivato grazie all'ultimo bando per i vettori. Ad oggi, Blue Air, la compagnia che si è aggiudicata l'unico lotto assegnato della gara, non ha ancora caricato sul proprio sito i voli per lo scalo ibleo, che dovrebbero partire per la fine di marzo. Intanto, Ryanair, al momento unico vettore su Comiso per i voli di linea, si prepara a nuovi tagli: dal 1° aprile Comiso-Roma senza domenica.

taccuino

Farmacie e numeri utili

Acate: Pomeridiano e notturno: Guarino, via Adua 123, telefono 0932.989056. Fax Ufficio Tecnico: 0932 874301. Magazzino Comunale: 0932 989997. Protezione Civile: 0932 877080. Polizia Municipale: 0932 990070. Biblioteca: 0932 989189. Fax protocollo: 0932 990788. Ufficio Postale: 0932 990687
Chiaromonte Culfì: Azzara e Garretto, corso Umberto I 82/b, telefono 0932.928230.

Protezione civile: 333.1056924. Vigili urbani reperibilità diurna: 3319110727, reperibilità notturna: 331.8845583

Comiso: Ignaccolo, via Cechov 52, telefono 0932.961443. Fondazione Bufalino: 0932-962617.

Monterosso-Giarratana: Nasca (Monterosso) viale Giovanni XXIII 85, telefono 0932.977291

Ispica: pomeridiano e notturno: Ispicena, via

Tributi e imprese al collasso «Serve la maxirateizzazione»

La Cna chiede al sindaco la riapertura dei termini per agevolare le imprese

CONCETTA BONINI

La Cna comunale di Modica ha inviato una nota al sindaco per chiedere la riapertura dei termini riguardanti la maxirateizzazione dei tributi. «La nostra associazione di categoria - è scritto nel documento firmato dal presidente comunale Giovanni Colombo con il responsabile organizzativo Carmelo Caccamo - con riferimento all'incontro tenutosi a palazzo di Città lo scorso 16 gennaio alla presenza dei rappresentanti di Cna, Coldiretti e Unsic, intende chiedere, come da accordi, la riapertura dei termini della maxirateizzazione venendo incontro alle richieste dei cittadini e delle imprese che riscontrano difficoltà a potere adempiere in maniera puntuale al versamento dei tributi. E tutto ciò nonostante ci sia la volontà a onorare il debito con l'ente comunale. Siamo certi della disponibilità dell'amministrazione comunale ad accogliere la nostra istanza. E per questo motivo, rimandiamo in attesa di un celere riscontro».

All'incontro dello scorso gennaio a cui fanno riferimento Colombo e Caccamo sono stati affrontati anche altri punti riguardanti il bilancio di previsione pluriennale 2019-2021, con particolare riguardo proprio alla maxirateizzazione: «La situazione debitoria nei confronti dell'ente, da parte di alcune imprese agricole ed artigianali - avevano spiegato - è stato un argomento molto dibattuto nel corso del confronto. Considerata la situazione di particolare crisi economica delle aziende produttive, è stato concordato di presentare nei prossimi giorni una richiesta congiunta volta a far riaprire i termini per una maxirateizzazione, comprendente anche le rateizzazioni attualmente in corso. L'impegno da parte dei rappresentanti delle categorie produttive sarà quello di invitare le imprese a presen-



Il Comune ha confermato la detassazione della Tari per tutte le aziende artigianali. A destra, il presidente della Cna comunale Giovanni Colombo con il responsabile organizzativo Carmelo Caccamo

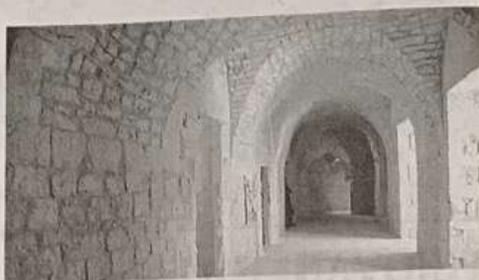
tare, tramite i rispettivi uffici, le apposite istanze di rateizzazione».

In merito alla tassa sui rifiuti, poi, era stato chiesto ed ottenuto un risultato molto importante per le famiglie modicane che nel proprio nucleo familiare fanno registrare la presenza di almeno un ultrasettantenne. La richiesta di poter elevare l'Isee da 10.000 a 15.000 euro, limite consentito per ottenere la riduzione della Tari, è stata avanzata dal presidente dei pensionati della Cna, Giorgio Di Raimondo. Tale richiesta, con soddisfazione del proponente, ha trovato immediato riscontro positivo da parte del sindaco Abbate il quale ha, inoltre, confermato la detassazione della Tari per tutte le aziende artigianali che smaltiscono correttamente i rifiuti considerati speciali e pericolosi. La Cna ha già nei mesi scorsi dato un supporto tecnico ai responsabili dell'uffi-



cio Ecologia individuando e diversificando le tipologie di rifiuti prodotti da ogni singola categoria, per dare a tutte le imprese la possibilità di smaltire correttamente i rifiuti speciali, compreso carta e cartone, e dar loro diritto ad una detassazione delle superfici in cui tali rifiuti sono prodotti, portando la documentazione necessaria per ottenere l'agevolazione presso la sede Cna di Modica. Importanti e qualificanti sono, poi, risultate le prese di posi-

zione da parte del sindaco Abbate a favore delle imprese agricole e zootecniche operanti nel comprensorio comunale di Modica. Particolare soddisfazione è stata manifestata dai rappresentanti della Coldiretti e dell'Unsic, sulla riconferma dell'esonero totale dal pagamento della Tari per tutte quelle aziende attive che sono condotte da imprenditori agricoli professionali e dai coltivatori diretti, comprese le attività agrituristiche, in quanto considerate attività complementari svolte all'interno delle aziende agricole e zootecniche. Quell'incontro, in ogni caso, ha permesso sia alle organizzazioni di categoria che all'Amministrazione comunale di potersi confrontare serenamente in modo da far convergere su alcuni punti strategici una serie di proposte per i nuovi investimenti sull'economia delle imprese agricole e artigianali.



Terra barocca accreditato e avviato l'iter del Gal ibleo

Il Gal Terra Barocca è stato accreditato come Soggetto Attuatore facente parte della "Retemicrocredito" nell'ambito dell'azione "Yes, I start up - Formazione per l'Avvio d'impresa" ed ha già avviato l'iter per la realizzazione di due percorsi di accompagnamento all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, finalizzati alla formazione di aspiranti imprenditori. Il progetto realizzato dall'Ente Nazionale Microcredito e destinato a giovani Neet iscritti a Garanzia Giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, non occupati, non impegnati nello studio, né in percorsi di formazione, ha la finalità di supportarli nella ricerca e realizzazione del loro modello imprenditoriale e nello sviluppo del relativo piano di impresa, trasferendo ai giovani che potranno accedere ai percorsi formativi gli strumenti di pianificazione aziendale quali: analisi del mercato e della concorrenza, conoscenza approfondita del mercato di riferimento, basi legislative, economico e finanziarie, redazione di piano d'impresa e relativa business idea. I due percorsi formativi si svolgeranno presso la sede del Gal all'Assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Ragusa, Zona Artigianale di contrada Mugno, e uno a Modica presso la sede del Gal in Piazza Matteotti 8 (ex Convento delle Carmelitane), rispettivamente per i giovani Neet residenti a Ragusa e Santa Croce Camerina, e per i giovani Neet residenti a Modica, Scicli e Ispica.

I giovani interessati, che possiedono i requisiti sopra descritti, possono effettuare una preiscrizione e/o chiedere informazioni attraverso la casella di posta elettronica del Gal Terra Barocca microcredito@galterrabarocca.com, e verranno prontamente contattati dall'Ufficio del Gal. I corsi saranno avviati a cicli di 60 giorni: la prima scadenza per le iscrizioni è fissata per il 20 febbraio 2019. A conclusione del percorso formativo i giovani, per concretizzare la loro idea imprenditoriale, potranno accedere al microcredito e a finanziamenti agevolati da un minimo di euro 5mila ad un massimo di euro 50mila. L'iniziativa è stata fortemente voluta dall'Amministrazione del Gal Terra Barocca nell'ottica delle attività finalizzate all'incentivazione del lavoro giovanile. "L'inoccupazione giovanile rappresenta un serio problema sociale", dice Ignazio Abbate, sindaco di Modica e Presidente del GAL che ha come soci pubblici, oltre al Comune di Modica anche i Comuni di Ragusa, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina: "Con 'Yes, I start up' intendiamo promuovere attivamente una politica del lavoro che possa coinvolgere quanti più ragazzi possibile tra quanti, avendo terminato gli studi, cercano di entrare nel complesso mondo del lavoro".

Come si ricorderà, appunto, la sede del Gruppo di Azione Locale "Terra Barocca" ha trovato posto nei locali dell'ex Convento del Carmine in Piazza Matteotti a Modica. L'ufficio è aperto al pubblico tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì dalle 15:30 alle 18:30 mentre la mattina sarà utilizzato per l'istruzione delle pratiche. "Grazie a questa sede - aveva commentato il sindaco Abbate nell'assegnarla - per gli utenti (privati o aziende che siano) può essere molto più semplice entrare in contatto diretto con la realtà del Gal. Un progetto a cui lavoriamo da anni che darà un enorme impulso alla nostra economia".

Bacchettata al Comune sulle bollette

Caso Tari, la Cna: impegni disattesi e aziende al collasso

«Adiremo le vie legali»
Da palazzo dell'Aquila:
disponibili a collaborare

Davide Bocchieri

Sulla questione delle bollette Tari, che rischiano di creare un notevole danno alle imprese, la Cna questa volta alza la voce. «Siamo rammaricati e profondamente dispiaciuti per il fatto che, nonostante gli impegni assunti a inizio gennaio, ancora nessun intervento concreto sia stato avviato dall'amministrazione comunale. E, anzi, le istanze in autotutela che ci era stato consigliato di presentare sono finite nel nulla, costringendo le imprese a intraprendere le vie legali,

rideterminando una grave situazione per le piccole e medie imprese del nostro territorio. Riteniamo che questa mortificazione sia ingiusta nei confronti di operatori economici che si danno da fare ogni giorno, affrontando le più svariate difficoltà, per garantire un minimo di effervescenza economica all'intera città». Questa la dichiarazione del presidente della Cna comunale di Ragusa, Santi Tiralosi, con la responsabile organizzativa, Antonella Calderera, dopo avere preso atto che sulla controversa questione delle cartelle esattoriali Tari, anche in seguito alla protesta pacifica tenutasi in Consiglio comunale e che aveva favorito l'incontro con la Giunta municipale, dove erano stati decisi alcuni percorsi da compiere, nessun

tipo di indicazione nuova si è registrata. «Anzi, dalla Lamco, la ditta che gestisce il servizio di riscossione con riferimento alla Tari - continuano Tiralosi e Calderera - ci sentiamo rispondere che dall'amministrazione non è arrivato alcun tipo di indicazione. E tutto ciò crea imbarazzo e mortificazione soprattutto dopo che la nostra associazione di categoria si era esposta e si era sentita rassicurare sul fatto che non ci sarebbero stati problemi. E i problemi, invece, continuano ad esserci, eccome».

Il settore dei Tributi precisa: «L'amministrazione sta seguendo con molta attenzione l'evolversi della situazione». E ancora: «Sarà cura dell'amministrazione rinnovare ad Ati - Lamco la richiesta di compiere



Cna. Il presidente Santi Tiralosi

ogni ulteriore possibile sforzo collaborativo, nell'ambito del rapporto contrattuale in essere, al fine di fornire la qualificata attività di supporto per esaminare tempestivamente le richieste di rideterminazione dei contribuenti anche nei confronti di coloro che hanno già intrapreso il contenzioso. Sono infatti ben 6547 gli avvisi di accertamento emessi, di cui 2100 riguardanti il solo mese di dicembre 2018: una mole che non può essere definita in pochi giorni».

Il consigliere comunale di Insieme, Giorgio Mirabella, ha presentato un ordine del giorno per chiedere all'amministrazione di «modificare il regolamento al fine di ridurre al 10% le aree esterne suscettibili di tassazione sui rifiuti solidi urbani». (*DABO*)

Rifiuti, differenziata al 54 per cento

Santa Croce, i mastelli al posto dei cassonetti nella fascia costiera

Intensificati i controlli: in azione i vigili urbani e la Protezione civile

SANTA CROCE

La raccolta differenziata, a Santa Croce Camerina inizia a decollare. Con una percentuale che sfiora il 54 per cento. Entro un mese tutti i cassonetti della fascia costiera da Punta Secca fino a Casuzze saranno eliminati con la consegna dei mastelli per la raccolta «porta a porta». La raccolta differenziata sarà estesa a tutto il litorale con l'aumento dei mezzi a disposizione (6 mezzi nuovi a Gpl con la doppia vasca in dotazione, due spazzatrici, due autocompattatori) che serviranno ad ampliare il servizio di pulizia in tutto il territorio.

La ditta «Ecoseb» di Giarratana, che si aggiudicata la gara d'appalto settennale, sta ampliando il servizio di igiene urbana. Restano da risolvere alcune criticità dovute alla presenza dei cassonetti nelle borgate a mare con alcune mini discariche da bonificare. «I cittadini di Santa Croce – spiega Gioacchino Iozzia, responsabile del cantiere della ditta Ecoseb – da

anni, oramai, fanno la raccolta differenziata in maniera ordinata e puntuale. Ci sono delle criticità oggettive in alcune zone rurali o nel litorale per la presenza dei grossi contenitori dove vengono conferiti rifiuti in maniera disordinata e indifferenziata». L'amministrazione in sinergia con la polizia municipale e la Protezione civile ha intensificato i controlli con l'ausilio di personale in borghese. «Si tratta, nella maggior parte dei casi, di villeggianti – aggiunge Iozzia – che, specie nel week end, svuotano le proprie abitazioni e gettano rifiuti in maniera disordinata. Vogliamo rendere Santa Croce più bella e pulita per questo abbiamo ideato un nuovo modello di raccolta più efficace ed efficiente che stiamo estendendo a tutto il litorale». Il calendario prevede la raccolta della frazione secca, il lunedì e venerdì, l'umido tre volte a settimana (lunedì, giovedì e sabato), carta e cartone il martedì, vetro e alluminio il venerdì, la plastica il mercoledì e il sabato. I mastelli vanno posizionati dinanzi la propria abitazione dalle 21 della sera precedente alle 6 del giorno in cui è previsto, in calendario, lo svuotamento del secchio. (*MDG*)



In arrivo i mastelli. Il porta a porta sarà esteso anche nella fascia costiera